

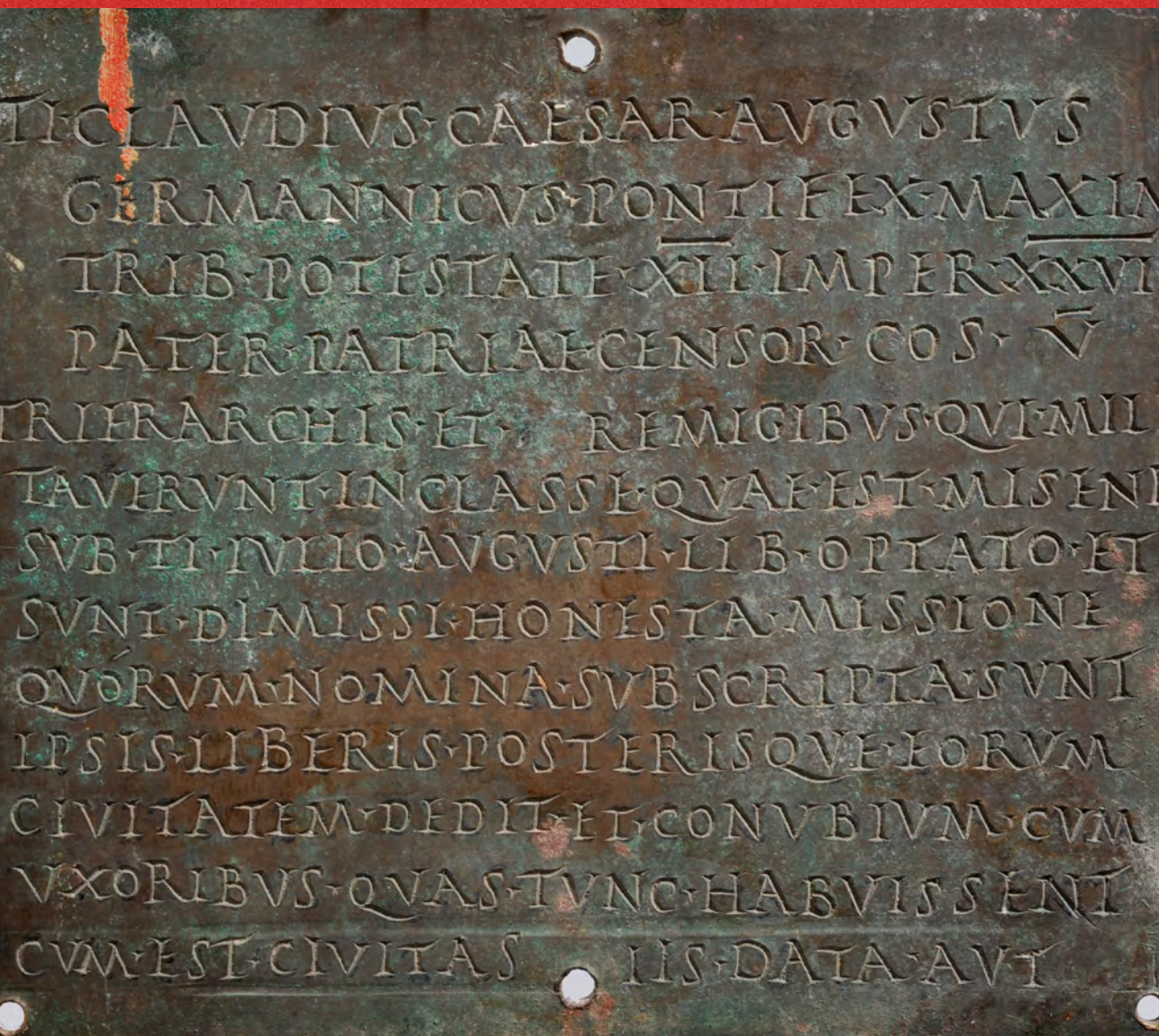


BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI

A CURA DI
ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti



Urbino
University Press

uup.uniurb.it



BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI



1506

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La Collana Biblioteca di Studi Urbinati affianca la Rivista Studi Urbinati, che svolge un'intensa attività culturale e scientifica da quasi cento anni. La Collana accoglie opere individuali o collettanee di respiro monografico relative agli stessi ambiti scientifici della Rivista: Diritto, Economia, Scienze politiche, Sociologia.

A CURA DI
ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

HONESTA MISSIO. Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

A CURA DI ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

Comitato di direzione

Ulrico Agnati, Marco Cangiotti (Direttore), Monica De Simone (Coordinatrice della redazione), Paolo Polidori, Cesare Silla

Comitato scientifico

Fei Anling (Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino), Roberta Cucca (Norwegian University of Life Sciences), Mauro Magatti (Università Cattolica del S. Cuore di Milano), Hans-Peter Müller (HU Berlin), Arpad Szakolczai (University of St. Gallen), Chiara Tenella Sillani (Università degli Studi di Milano), Bjørn Thomassen (Roskilde Universitet), Davide Ticchi (Università Politecnica delle Marche), Frederic Vandenberghe (IFCS-UFRJ), Romana Xerex (Instituto Superior de Ciências Sociais e Políticas, Universidade de Lisboa)

Redazione

Monica De Simone (coordinamento), Rossella Iatomasi, Marco Pernarella, Francesca Zanetti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

CIL X 769 = CIL XVI 1 (Stabiae), Diploma militare. Medagliere Museo Archeologico Nazionale di Napoli (inv. 3706). Su concessione del Ministero della Cultura – Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

[Print] ISBN 9788831205993

[PDF] ISBN 9788831205979

[ePub] ISBN 9788831205986



Opera sottoposta a peer review secondo il protocollo UPI

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2025

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	I
<i>Profilo di Salvatore Puliatti</i>	III

PRIMA PARTE

<i>Tesserae Iuris Romani</i> Incontro per Salvatore Puliatti	
<i>Ricordi liberi</i> RENZO LAMBERTINI	9
<i>Progetti condivisi, percorsi comuni e minuzzoli di vita accademica: il ricordo di un collega</i> ANDREA ERRERA	13
<i>Intervento</i> ANTONIO D'ALOIA	15
<i>Salvatore Puliatti e il diritto pubblico giustiniano</i> PAOLO GARBARINO	21
<i>Per Salvatore Puliatti</i> DARIO MANTOVANI	27
<i>Tra storia antica e storia del diritto</i> DOMENICO VERA	33
<i>Diritto e retorica nel percorso scientifico di Salvatore Puliatti</i> LUIGI PELLECCHI	35
<i>Diritto e religione nell'opera di Salvatore Puliatti</i> IOLE FARGNOLI	41
<i>L'impegno nella SISD e la ricerca nell'ambito del diritto penale. Due profili di Salvatore Puliatti</i> FABIO BOTTA	47
<i>Salvatore Puliatti e l'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi</i> LUCIO DE GIOVANNI	51
<i>Salvatore Puliatti e l'Accademia Romanistica Costantiniana</i> MARIALUISA NAVARRA	57
<i>Salvatore Puliatti e il suo soggiorno messinese</i> GIOVANNA COPPOLA	63

<i>Salvatore Puliatti: profili umani e accademici</i>	65
FEDERICO FERNÁNDEZ DE BUJÁN	
<i>Nostro Papà, tra famiglia e lavoro</i>	77
PIETRO, STEFANO E ANNA PULIATTI	
<i>Il saluto degli allievi</i>	79
ULRICO AGNATI	

SECONDA PARTE

Saggi e contributi

<i>Contributo allo studio della disciplina giuridica degli onorari degli avvocati</i>	85
FRANCESCO ARCARIA	
<i>La riconquista giustinianea in Occidente e il patrimonio delle chiese ariane</i>	119
SALVATORE COSENTINO	
<i>Salvatore Puliatti, strategie familiari e legami parentali</i>	143
PAOLO FERRETTI	
<i>La normativa in tema di tutela e refectio e la questione della sua ratio ispiratrice</i>	149
LORENZO FRANCHINI	
<i>Il profilo intellettuale di Callistrato: riflessioni a margine di D. 50.11.2 (Call. 3 de cogn.)</i>	157
MARIA ANTONIETTA LIGIOS	
<i>Percorsi di vita e di studio con Salvatore</i>	165
ANDREA LOVATO	
<i>Due differenti impieghi della nozione di communis patria Flavio Giuseppe e l'Epistula ad Diognetum</i>	169
VALERIO MAROTTA	
<i>Salvatore Puliatti e la legislazione sul condono fiscale</i>	185
STEFANIA PIETRINI	
<i>'Causa contractus': una nozione da abbandonare?</i>	189
LAURA SOLIDORO	

APPENDICE

Laudatio del Professore Salvatore Puliatti per il conferimento del titolo di Doctor Honoris Causa da parte dell'Università "Petre Andrei" di Iași	211
<i>Pubblicazioni di Salvatore Puliatti</i>	217
A CURA DI FRANCESCO BONO	

SALVATORE PULIATTI E L'ACCADEMIA ROMANISTICA COSTANTINIANA

MARIALUISA NAVARRA
Università degli Studi Perugia

Per chi, come chi scrive, ha mosso i primi passi nell'Accademia Romanistica Costantiniana, quando ancora, all'inizio degli anni '80 del Novecento, era una laureanda dell'amato Maestro, Giuliano Crifò, parlare di Salvatore Puliatti e dei suoi rapporti con il Centro di Ricerca perugino equivale a rendere testimonianza di un legame risalente che, un'occasione istituzionale, sulla quale poi tornerò, ha fatto sì che si sia rafforzato in modo speciale.

Fin dai primi anni '90 la partecipazione di Puliatti alle attività dell'Accademia è sempre stata assidua, quasi ininterrotta, così come costante è stato ed è tutt'ora il suo apporto scientifico sia alla discussione nelle Tavole Rotonde preparatorie dei Convegni Internazionali sia nei Convegni stessi vuoi con interventi perspicaci e puntuali su comunicazioni di colleghi vuoi con contributi che hanno trovato spazio negli Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana di cui si è consolidata la citazione con l'acronimo *AARC*.

Il primo volume di Atti in cui appare un suo studio è il XX, pubblicato nel 2014 con il titolo *Roma e barbari nella tarda antichità*, al quale destina "*Unam et perpetuam pacem ... servari volumus. L'idea di pace e i rapporti internazionali in età giustiniana*" (pp. 285-307), tornando su un tema al quale aveva già dedicato precedenti ricerche¹. Puliatti mette subito in evidenza l'apparente contraddittorietà tra la prassi politica e l'ideologia di Giustiniano il quale da un lato si proclama amante della pace, dall'altro utilizza lo strumento della guerra nelle varie campagne militari contro barbari e Persiani. Invero, l'idea di pace di Giustiniano corrisponde a quella di "*Pax romana*" ricollegata alla sua fede cristiana in una visione provvidenzialistica. Muovendo da tale concezione, Puliatti sottolinea come, a livello di politica estera e di rapporti internazionali, pace per Giustiniano sia la cessazione dei conflitti armati realizzata attraverso la soluzione diplomatica ossia per mezzo di accordi e trattati al cui interno ha particolare rilievo la regolamentazione degli scambi commerciali. È proprio su quest'ulti-

1 Cfr. PULIATTI, *Concordiam dabimus qua nihil fit pulchrius*, 311-328.

mo aspetto che Egli incentra la sua attenzione, cogliendo, attraverso l'esame dei trattati e della normativa interna, dettata a partire dagli inizi del V sec. d.C. a integrazione di quanto stabilito nei trattati stessi, l'accentuata tendenza dell'impero tardo e giustiniano alla chiusura e al controllo sia dei flussi di popolazione sia delle merci. Non più uno spazio aperto in cui gli individui avevano libertà di movimento all'interno e all'esterno che favoriva lo sviluppo dei traffici, ma un territorio che per varie ragioni – in *primis* di sicurezza – va tutelato attraverso il controllo degli accessi.

Nel XXII volume (Napoli, 2017) intitolato “*Questioni della terra. Società economia normazione prassi*”, Puliatti pubblica un contributo su “*Disciplina del patronato e persistenza della piccola proprietà in età tardoantica*” (pp. 129-145) in cui, come si può evincere dal titolo, si occupa del *patrocinium*, fenomeno tipico della tarda antichità, diffusosi tra la fine del IV e i primi decenni del V secolo d.C. come mezzo – è questa la tesi – per consentire la sopravvivenza della piccola proprietà contadina. Il meccanismo su cui si basa il patronato è noto: singoli piccoli proprietari terrieri, a volte interi villaggi, si mettono sotto la protezione di *potentes* che favoriscono l'evasione fiscale dei protetti e però finiscono con l'appropriarsi della loro terra. Attraverso l'esame delle costituzioni imperiali raccolte nel Codice Teodosiano e Giustiniano, Puliatti ricostruisce la normativa in materia e l'apparato sanzionatorio disposto dal legislatore che tende nel tempo ad essere aggravato in risposta all'incremento della pratica illecita. Ne scaturisce il quadro di un'intensa legislazione contro il *patrocinium* che, tuttavia, almeno in Oriente, risultava scarsamente efficace. Per la parte occidentale dell'impero, in mancanza di costituzioni imperiali, Puliatti si affida a fonti letterarie, in specie al resoconto di Salviano per la Gallia, le quali attestano la persistenza della pratica del patronato e, al contempo, la sopravvivenza delle proprietà contadine. La conclusione, per nulla scontata, alla quale Puliatti giunge è che, pur con le differenze che il fenomeno presenta tra le due parti dell'impero, in entrambe il *patrocinium* risulta indispensabile «ai fini della preservazione del quadro economico e produttivo della società tardoantica» (p. 145).

Al XXIV volume, pubblicato nel 2021 con il titolo “*Militia inermis e Militia armata. Apparati civili e militari nella tarda antichità*”, Puliatti affida il saggio “*Multum interest inter militarem curam et civilem administrationem. Sui rapporti tra poteri civili e militari in età giustiniana*” (pp. 275-292). Le pagine iniziali sono destinate a richiamare i principi alla base delle riforme costituzionali e amministrative di Giustiniano, ispirate all'*antiquitatis reverentia* e al ritorno all'«antico» che, sottolinea il Nostro, non significano immobilismo

ma, al contrario, spinta a innovare e superare la situazione degradata del tempo e a ripristinare l'efficienza delle istituzioni, avendo come faro l'esemplarità degli istituti classici². È per mezzo della riaffermazione del modello romano che sono riqualificate le *dignitates*, vengono ricostituite cariche, tra cui il *consul* e il *praetor*, oramai desuete, sono riportati in vita i *mandata*, è riformata la burocrazia in specie periferica. Con questa premessa indispensabile, si avvicina così al tema centrale dell'indagine: il problema dei rapporti tra amministrazione civile e potere militare in cui risiede la peculiarità dei provvedimenti giustinianeî. Dal loro esame emerge che Giustiniano si attiene al principio della separazione del comando militare dall'amministrazione civile nelle regioni di frontiera (ad es. in Nov. 102.2), mentre nelle altre aree realizza l'unificazione dei due poteri (come in Nov. 24.1). La conclusione cui Puliatti giunge è che il principio di base fosse quello della separazione tra comando militare e amministrazione civile, tuttavia pragmaticamente superato e mitigato in occasioni specifiche in cui, specialmente in ambito giurisdizionale e soprattutto di repressione dei crimini, appariva opportuno indirizzarsi verso la *coniunctio in unam speciem* dei due poteri. Il tutto senza rifuggire in taluni contesti a sistemi misti caratterizzati da forme di cooperazione tra funzionari dell'una e dell'altra *militia* (si veda Ed. 13.22).

Nel XXV volume, "*La costruzione del testo giuridico tardoantico. Culture, linguaggi, percorsi argomentativi e stilistici*" (Perugia, 2023), appare il contributo intitolato "*Presenza della giurisprudenza classica nelle costituzioni imperiali*" (pp. 75-94), parte di una ricerca più ampia svolta nell'ambito del progetto REDHIS finalizzato, con un approccio pluridisciplinare, a riesaminare la questione della presenza della giurisprudenza classica in età tardoantica cercandone le tracce in diverse classi di documenti. Tra essi le costituzioni tardoimperiali di cui il saggio si occupa per vagliare l'influenza del pensiero giurisprudenziale sulla normazione imperiale. Sebbene le citazioni di giuristi e delle loro opinioni siano scarsamente attestate nella legislazione di IV e V secolo, Puliatti dimostra che, se si guarda ai contenuti dei singoli provvedimenti imperiali, l'influsso è palese anche quando essi introducono riforme. Queste, infatti, presuppongono la conoscenza della riflessione dei giuristi alla base degli istituti oggetto di intervento. In particolare, l'esame di una costituzione di Costantino, CTh. 9.42.1 (a. 321), in materia di effetti delle condanne inflitte al marito a pene comportanti la confisca sulle *res uxoris* pervenute alla moglie prima della commissione del reato per successione o per acquisto o per liberalità del mari-

2 In questa direzione muoverà anche il recente volume di PULIATTI, *Innovare cum iusta causa*.

to, mostra che la soluzione adottata, per la quale i beni della donna non possono essere confiscati, è giustificata da Costantino sulla base del criterio della personalità della pena già elaborato da Callistrato in D. 48.19.26. L'ulteriore conclusione è che alla base della cultura giuridica della cancelleria tardoimperiale continua a esserci il pensiero giurisprudenziale di cui i funzionari addetti conoscono logiche, tecniche, metodi che, grazie al loro operato, sono recepiti dalla legislazione imperiale.

Già da questa breve rassegna, che rappresenta una minima parte della sua ampia produzione³, emerge il profilo scientifico di Puliatti quale studioso che alla tarda antichità e all'età giustiniana ha dedicato una vita di ricerca: uno specialista i cui studi sono punto di riferimento per tutti coloro, giovani e meno giovani, che intendono avvicinarsi e dedicarsi al diritto di quest'età che può essere ricostruito e compreso, come Puliatti insegna, soltanto avendo presente la complessità di un assetto socio-economico e politico molto diverso da quello dell'epoca del Principato, e con al suo interno forti differenziazioni tra Oriente e Occidente e tra le varie realtà locali.

Questo ampio e articolato quadro è sotteso alla relazione, tenuta nella speciale occasione del Convegno internazionale celebrato nel giugno del 2023 a cinquant'anni dall'istituzione nel 1973 con decreto dell'allora Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, prof. Giuseppe Ermini, del Centro di Ricerca d'Ateneo a tutti noto con la denominazione "Accademia Romanistica Costantiniana". Il saggio, che è stato pubblicato nel XXVI volume di Atti (Perugia, 2025), si occupa della circolazione e della conoscenza del diritto nel tardo impero, prendendo avvio da una riflessione sull'annosa questione dei rapporti normativi tra Oriente e Occidente nel IV e V secolo, condotta alla luce degli studi più recenti. A tale fine viene valorizzato l'uso linguistico, attestato dalle costituzioni imperiali, prevalentemente di *partes imperii* anziché di *pars imperii*, sintagma invece assai raro. L'uso al plurale mostra che con quell'espressione si intendeva fare riferimento ad aree territoriali circoscritte all'interno delle quali il governo imperiale poteva disporre provvedimenti di efficacia solo locale. Ne risulta un particolarismo legislativo che non corrisponde alla contrapposizione tra *pars Orientis* e *pars Occidentis*: una situazione normativa complessa che rende più difficile agli abitanti dell'impero la conoscenza delle leggi imperiali da osservare. Risposta a tale problema è la circolazione diffusa dei testi delle costituzioni imperiali nelle diverse aree territoriali che ricevono copie, preparate dalla

3 La bibliografia aggiornata al 2023 di Salvatore Puliatti si trova raccolta, a cura di F. Bono, in *Tesserae Iuris Romani*, XIX-XXXI.

cancelleria, che possono volutamente differire tra loro per adattare i testi alle peculiarità delle situazioni locali. Le cancellerie di Oriente e Occidente, dunque, dialogavano. Nella stessa direzione, quella del dialogo, va la circolazione della cultura giuridica nelle scuole di diritto sia orientali sia occidentali anche se ben diverse nella loro impostazione. Dialogo è, dunque, la parola chiave che spiega come, nonostante le diversità, gli abitanti dell'impero fossero accomunati da un senso di appartenenza a una medesima realtà. Una prospettiva nuova, quella offerta da Puliatti in relazione alla circolazione dei testi normativi e della cultura giuridica, in piena sintonia con gli obiettivi del Convegno organizzato dal Centro di Ricerca dell'Università degli Studi di Perugia.

Proprio l'organizzazione del Convegno si collega a quell'occasione istituzionale alla quale ho accennato all'inizio come motivo del rafforzamento dell'antico legame tra Puliatti e l'Accademia Romanistica Costantiniana.

Aggiungo: un'occasione felice per me che in questi ultimi anni ho avuto così l'onore e la possibilità di approfondire la sua conoscenza e di apprezzarne la personalità.

Chiamato a essere membro del Comitato Scientifico del Centro di Ricerca dell'Università di Perugia, Accademia Romanistica Costantiniana, Puliatti ha con convinzione accettato la carica accademica che per tre anni, dal 2020 al 2023, ha esercitato con impegno, serietà e con estremo equilibrio, ripagando pienamente la fiducia che il Consiglio del Centro di Ricerca ha riposto in lui con la nomina sorretta da motivazioni esclusivamente di natura scientifica. Il nuovo organo, costituito a seguito di modifica del Regolamento di funzionamento dell'Accademia Romanistica Costantiniana che ha adeguato il Centro di Ricerca alla vigente normativa dell'Ateneo di Perugia e agli standard qualitativi prefissi, ha svolto in pieno le sue funzioni a cominciare da quella propositiva di tematiche congressuali. A ciò Puliatti ha dato un contributo importante come importante è stato nel corso degli anni l'apporto scientifico alle attività dell'Accademia Romanistica Costantiniana che, ne sono certa, egli continuerà ad assicurare. Di ciò l'istituzione perugina ed io personalmente gli siamo e gli saremo sempre grati.

Bibliografia

PULIATTI S., *Concordiam dabimus qua nihil fit pulchrius. L'idea di pace nella legislazione di Giustiniano*, in *Trent'anni di studi sulla Tarda Antichità: bilanci e prospettive. Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 21-23 novembre 2007*, a cura di U. Criscuolo e L. De Giovanni, Napoli 2009, 311-328.

PULIATTI S., *Innovare cum iusta causa. Continuità e innovazione nelle riforme amministrative e giurisdizionali di Giustiniano*, Torino 2021.

Tesserae Iuris Romani. Scritti per Salvatore Puliatti, a cura di U. Agnati, F. De Iuliis, M. Gardini, Parma 2023.